

Caustica e grintosa come sempre in barba ai suoi 65 anni, la bionda pasionaria del teatro italiano non ha rinunciato a infilare nel monologo scritto insieme al marito Dario e al figlio Jacopo brucianti riferimenti al governo di "pagliaccioni"

Franca Rame in un affettuoso abbraccio con il marito Dario Fo

IL CENTRO Ed. Montesilvan
Popoli/Val Pescara/Penne/
Val Tavo/Francavilla
CORSO VITT. EMANUELE 372
65100 PESCARA PE
n. 320 23-NOV-94



Ha portato in scena la commedia "Sesso? Grazie, tanto per gradire"

Franca, fuori gli artigli

L'attrice a Teramo, un successo a tutto tondo

TERAMO — «Butta un vecchio dalla finestra, lo Stato risparmia sulle pensioni e la famiglia ha in cambio un loculo gratis al cimitero. È uno spot Fininvest».

Con la storiella del decreto sbarazzavecchi («che segue i decreti salvaladri e salvaRai e, visto come sta andando il campionato, precede un bel decreto salvaMilan»), apparsa qualche settimana fa sulla rubrica «Che male vi Fo?» del "Venerdì" del quotidiano Repubblica, Franca Rame ha regalato al numeroso pubblico del Comunale un graffiante prologo al suo spettacolo «Sesso? Grazie, tanto per gradire», ultimo copione della contestatrice famiglia Fo.

Caustica e grintosa come sempre, in barba ai suoi 65 anni, la bionda pasionaria del teatro italiano non ha resistito alla tentazione di infilare qua e là nel suo monologo su amore e sesso, brucianti riferimenti al nostro governo di «pagliaccioni».

«Anche il sesso è un fatto politico, oltre che culturale» ha esordito la Rame, «se tutti fossimo più coscienti del nostro corpo e dei nostri senti-

menti avremmo un miglior rapporto di coppia e ci comporteremmo poi meglio nel mondo». Insomma, dall'ignoranza sessuale discenderebbero tutti i mali dell'umanità. Questo è l'assunto di partenza di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», scritto da Franca, Dario e Jacopo Fo, portato in scena lunedì sera al Comunale teramano dalla Rame (a cachet zero) in appoggio alla campagna «Ho bisogno di te» per i popoli della ex Jugoslavia. Serata organizzata da Caritas e Mani Tese, in collaborazione con Psa advertising (che ha pagato l'affitto del teatro), e che ha fruttato un incasso di 12 milioni 800mila lire.

Attorninata dalla colorata scenografia pensata dal marito, con allusivi colonnati be-

ne in mostra (sono i ceri che sfilano a Giubbio, in una delle tante processioni falliche del nostro Paese), l'attrice-autrice milanese ha preso sarcasticamente di mira la millenaria cattiva informazione sessuale, oscillando tra i toni seri della lezione e quelli comico-grotteschi della satira impietosa, mischiando esperienze personali: storia, cronaca, saltando da Boccaccio a un'antica fiaba (sull'ingordigia sessuale e l'incapacità di apprezzare la semplicità dell'amore) riletta in "grammelot", alla "falciatrice di Sapri" Lorena Bobbit.

Con ironia sferzante e grande garbo, nonostante l'argomento, Franca Rame ha inanellato molti temi, ricordando che "anche nel sesso occorre calma, zen", come raccoman-

da il libro del figlio Jacopo "Lo zen e l'arte di scopare" da cui i tre Fo, dopo molte discussioni, hanno tratto lo spettacolo.

«Il sesso non è "Giochi senza frontiere". Per primo il sesso è un incessante stantuffare avanti e indietro, senza finalità. Ma lei non è un flipper, né una motocicletta da 200 all'ora». E aggiunge: «Non esistono donne frigide, ma timidezze e blocchi ancestrali. In America hanno aperto una palestra per allenare le donne a simulare l'orgasmo, in Italia la Fininvest sta pensando a dei corsi televisivi».

E poi, avanti a parlare di clitoride e mitico punto "G", cavalli di battaglia delle femministe nonché irrimediabilmente introvabili per gli uomini: «Il

90 per cento dei maschi non sa cosa sia la clitoride, il restante 10 per cento è lì che sta ancora cercando».

Non manca una stoccata alle femministe rivoluzioni lessicali: «Si dovrebbe dire il clitoride, ma è roba nostra, femminile, dunque la clitoride, la culla, la casa. Poi però è arrivato il riflusso». Fra le tante sferzate ne arriva una indirizzata al Vaticano: «Se ci fossero più informazioni e prevenzione avremmo meno aborti, meno bambini nei brefotrofi e nei cassonetti. Per le donne abortire non è come andare dal paracchiere. Questo il Papa non lo sa, ma le donne sì». Arriva l'ennesimo applauso della serata.